

SITUAZIONI ITALIANE

Titolo:	Situazioni Italiane
Autore:	Stef Smulders
Titolo originale:	Italiaanse Toestanden
Traduzione:	Giulia Favino
ISBN:	9 798530 534539

Versione 1.0

Copyright © 2014 by Stef Smulders

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta e/o resa pubblica, per mezzo di stampa, fotocopia, microfilm o in qualsiasi altro modo, senza il previo consenso scritto dell'autore, ad eccezione di brevi citazioni nelle recensioni e per scopi non commerciali, come consentito dalla legge sul diritto d'autore.

No part of this publication may be reproduced, distributed or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the author, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial uses permitted by copyright law.

SITUAZIONI ITALIANE

VIVERE E SOPRAVVIVERE
IN ITALIA

Stef Smulders

Per Nico
Il mio padrone di fiducia

Ho sempre pensato che si potesse scrivere dell'Italia semplicemente elencando tutte quelle parole italiane che sono intraducibili, o le cui traduzioni non ti dicono nulla, per poi aggiungere dozzine di aneddoti per illustrare e spiegare come usarle.

Un'educazione italiana – Tim Parks

Novembre 2008

Quando abbiamo acquistato la casa nove mesi fa era immediatamente abitabile. E adesso?

Accampati nella cucina dell'appartamento al piano di sotto, tutto il giorno. Uno schermo in pellicola di plastica nel passaggio alla zona giorno avrebbe dovuto fermare la maggior parte della polvere provocata dai lavori di ristrutturazione. Durante tutta la giornata si sentono urla, rumori fastidiosi, martellate. Qualche ora fa l'energia elettrica si è interrotta e ultimamente inizia a fare piuttosto freddo. La sera ci spostiamo al piano superiore salendo una scala ricoperta di polvere e detriti per cercare un po' di distrazione guardando la TV nel nostro futuro soggiorno. Anche il soggiorno è separato da un telo di plastica dalla cucina, dalla camera da letto e dallo studio. Settimane fa hanno fatto delle aperture nei muri di questi tre spazi, dove verranno realizzate portefinestre ed una finestra. Ora vento e freddo soffiano indisturbati. Esausti e storditi dall'ennesima inquieta giornata restiamo silenziosi e fissiamo il vuoto con sguardo vitreo. Non ci rendiamo nemmeno conto del palinsesto programmato in televisione...

IN CHE SITUAZIONE CI SIAMO CACCIATI?!

Pavia

SETTEMBRE 2007 – FEBBRAIO 2008

Non ci sono problemi

Con un piede ancora a terra l'auto dell'agente immobiliare si stava già allontanando. Solo tirando rapidamente la gamba all'interno e sbattendo la portiera ho potuto evitare un incidente. L'agente immobiliare aveva fretta! Dovevamo visionare ancora due case nell'Oltrepò Pavese, dall'altro lato del grande fiume Po, che attraversa trasversalmente il Nord Italia. Ero seduto nel sedile anteriore dell'auto e l'agente chiacchierava in italiano velocemente. Capivo solo una parte di quello che diceva, anche perché ero distratto dal tipico modo italiano di procedere a zig-zag nel traffico.

Da diverse settimane vivevamo nella tranquilla, storica città universitaria di Pavia. Volevo frequentare un master in Cultura medievale per sei mesi e il mio partner Nico si sarebbe goduto un meritato anno sabbatico. Così lui si sarebbe occupato di passare l'aspirapolvere, fare la spesa e cucinare, mentre io mi perdevo nel passato. Ma segretamente ci solleticava un desiderio, appena sussurrabile: non dovremmo..., se provassimo..., ti immagini...?

E così, poco dopo l'inizio del nostro soggiorno pavese, decidemmo di andare a vedere qualche casa! In cui vivere definitivamente! E per avviare un bed and breakfast. Subito dopo esserci trasferiti a Pavia, avevamo scoperto la regione vinicola dell'Oltrepò Pavese, una regione a mezz'ora di macchina a sud di Pavia. Ce ne innamorammo subito. Che zona meravigliosa! E così il nostro desiderio segreto cominciò a prendere forma: se avessimo potuto trovare una casa adatta in questa zona, in cima a una collina, con vista panoramica! In una delle riviste gratuite delle tante agenzie immobiliari, i nostri occhi avidi avevano velocemente trovato una casa che sembrava soddisfare tutte le nostre esigenze. E ci stavamo dirigendo proprio ora verso quella casa, con un agente

immobiliare che sembrava specializzato in chiacchierate superficiali e guida "sportiva".

Una volta a sud di Pavia con la viabilità più tranquilla, riuscii a seguire meglio l'italiano di Italo, il nostro agente immobiliare. Parlava soprattutto della sua competenza e dell'ottimo stato delle case che andavamo a visionare. E tutto quello che non sarebbe stato di nostro gradimento poteva essere modificato facilmente, senza costi aggiuntivi. Come aveva già concordato con i venditori. "Non ci sono problemi" disse entusiasta. Se non ci fosse piaciuto il colore della casa, avrebbe potuta essere ridipinta, anche prima della consegna, in qualsiasi, davvero, qualsiasi colore desiderato, persino in viola, aggiunse Italo. "Non ci sono problemi!" E ancora, i giardini trasformati in giungle da mesi (o anni?) di abbandono sarebbero stati ripuliti da tutte le erbacce apposta per noi.

Il paesaggio che circondava il sud di Pavia era principalmente piatto, con risaie (per il famoso risotto italiano), campi e piantagioni di pioppi. Lungo la strada provinciale sorgevano tanti edifici: un continuo alternarsi di case e capannoni di ogni forma e dimensione. Guidava a tutta velocità attraverso paesini con negozi, ristoranti e bar. Italo ignorava stoicamente i cartelli bianchi che indicavano la presenza di autovelox elettronici. Il suo datore di lavoro pagava forse le multe? O ci sarebbero state addebitate indirettamente? Sapevamo già che avremmo dovuto pagare una commissione ad Italo se avessimo comprato una casa tramite lui. Ci eravamo già preparati nei Paesi Bassi a tutte le avversità che avremmo dovuto affrontare come potenziali acquirenti di una casa in Italia. Dovevamo fare attenzione! Ignaro della mia sfiducia, Italo proseguiva a tutta velocità. In diversi punti lungo il percorso ai bordi della strada c'erano targhe commemorative erette dai parenti per onorare i pirati della strada amati e tragicamente uccisi da uno schianto. Italo apparentemente non aveva paura di finire così perché sorpassava veicoli più lenti che lo precedevano, senza pietà, incurante della striscia continua o tratteggiata. In seguito, vivendo da alcuni mesi in Oltrepò, abbiamo persino scoperto

un santuario, una cappella commemorativa nelle vicinanze, per le tante vittime del traffico che pare siano morte in questa zona. Il modo di dire caratteristico della guida spericolata degli italiani era probabilmente basato su una verità. In ogni caso, Italo fece del suo meglio per confermare questo stereotipo. Di tanto in tanto due veicoli si incrociavano fianco a fianco, ma fortunatamente tre auto potevano facilmente transitare sulla doppia carreggiata. Non ci sono problemi.

Avevamo appena raggiunto il Ponte della Becca, il ponte in ferro lungo un chilometro costruito nel 1912, che attraversa la confluenza del Po e del Ticino. Dall'altro lato c'è la zona dell'Oltrepò, prima pianeggiante, e poi le colline. Là in lontananza avremmo trovato la casa dei nostri sogni. I primi vigneti erano già visibili. Su uno sperone sulle colline era visibile la torre di un suggestivo castello, così chiedemmo informazioni al nostro esperto della regione di nome Italo. "Che castello è quello?" chiedemmo con curiosità. Non lo sapeva. Ma "Non ci sono problemi" avrebbe chiesto e ci avrebbe fatto sapere, disse. Forse la nostra casa non sarebbe stata dipinta di viola, dopotutto...

Ben presto divenne chiaro il motivo per cui Italo aveva fretta: non conosceva la strada e guidava a zig-zag tra le colline alla ricerca di punti di riferimento. Miracolosamente trovammo la casa selezionata, che si rivelò non adatta come invece avevamo sperato, qualunque fosse il colore in cui sarebbe stata dipinta. Da un lato era contro un terrapieno, dall'altro una brutta tettoia bloccava la vista. Il giardino aveva il formato di un francobollo. Peccato. Per fortuna dalle offerte dell'agenzia di Italo avevamo preso in considerazione anche un'altra casa sulla base del prezzo favorevole. Nella foto dell'annuncio, questa casa non sembrava attraente: un blocco di cemento grigio senza fascino o gusto. Ma sì avevamo deciso comunque di vederla, visto che eravamo in zona.

La seconda parte del tragitto, nel labirinto per cercare la casa più economica, aveva provocato molte bestemmie e mormorii da parte di Italo. In realtà l'esterno non prometteva niente di buono e nessun colore dell'arcobaleno avrebbe

potuto cambiare qualcosa in quella situazione. Ma l'interno! La casa era composta da due appartamenti di 100 mq ciascuno. L'appartamento inferiore era stato completamente ristrutturato all'interno e aveva nuovi pavimenti, un riscaldamento centralizzato, una cucina completa, un salotto con divani e un bagno rimodernato. L'appartamento era da subito abitabile, bisognava solo allacciare il gas e l'elettricità. Eravamo entusiasti.

Dopo aver visionato questo primo appartamento, Italo ci condusse nell'appartamento al primo piano e lì aprì le persiane della camera da letto situate sul lato della valle. Si aprì dinnanzi ai nostri occhi una vista favolosa su dolci colline e vigneti con i colori di un quadro impressionista. In lontananza si poteva ammirare il caratteristico ma ancora sconosciuto castello. E più avanti un altro castello. E ancora uno. Eravamo certi. Non ci sono problemi! Di quello ne eravamo adesso convinti.

Via Moruzzi

La nostra base nel periodo in cui cercavamo una casa da acquistare era l'appartamento di Giorgio e Franco a Pavia, trovato con un po' di fortuna. Nell'estate del 2007 eravamo venuti a Pavia per una settimana a cercare un appartamento per il mio soggiorno durante il master di sei mesi ed il periodo sabbatico di Nico. All'inizio quella settimana sembrò essere un fallimento totale perché gli alloggi che avevamo trovato su internet dai Paesi Bassi erano risultati non adatti. Ad esempio, avevamo visionato un appartamento da noi selezionato, ma non era ancora certo che gli attuali inquilini se ne sarebbero effettivamente andati. Perché il proprietario non l'aveva detto prima, ci chiedemmo irritati. Che senso aveva vedere un appartamento che non era (ancora) disponibile? Il proprietario non aveva avuto il coraggio di deluderci e per questo motivo non aveva cancellato l'appuntamento? Ma adesso eravamo molto più delusi! Usanze italiane certamente, pensammo, infastiditi da una condotta così strana.

Dovevamo quindi sperare che ci sarebbe piaciuto l'ultimo appartamento selezionato e che fosse ancora disponibile. Anche se avevamo un appuntamento per questo appartamento in serata, eravamo andati lì in anticipo per vedere la zona alla luce del giorno. Notammo che sui campanelli e sulle targhette dei numeri civici quella relativa a questo appartamento era vuota. Apparentemente l'appartamento era sfritto, il che offriva una possibilità piena di speranza! Così la sera ritornammo e con propositi positivi suonammo al campanello. Ma cosa trovammo? Con nostro grande stupore, improvvisamente un nome era apparso sulla targhetta con il numero dell'appartamento! A malincuore concludammo che questo poteva significare solo una cosa: l'appartamento era già stato affittato. Ma il proprietario non ci avrebbe fatto venire per nulla? Avevamo guardato bene

durante la nostra visita precedente? Non era per caso il nome del precedente inquilino? Sperammo che tutto andasse a finire bene e suonammo al campanello.

Il cancello d'ingresso si aprì e noi entrammo pieni di dubbi. Una giovane coppia aprì la porta dell'appartamento, ma non sapevano nulla dell'appuntamento. Ci mostrarono l'intero appartamento, con tutti i pro e i contro accompagnati da una spiegazione esaustiva. La casa era piuttosto spoglia, arredata in modo moderno e non troppo spaziosa, ma dato che non avevamo altre alternative, avevamo detto alla coppia dopo il tour che eravamo comunque interessati ad affittarla. “Mah” rispose la ragazza molto timidamente “c'è un problemino”. L'appartamento era già stato affittato. Dopo l'inesorabile annuncio crollammo psicologicamente perché non sapevamo più cosa fare in quella situazione. Nella settimana ancora a disposizione per la ricerca di un alloggio, non saremmo mai riusciti a trovare un posto dove stare. La ragazza notato il nostro sgomento ne era rimasta molto turbata. All'improvviso si ricordò che un suo amico aveva un appartamento ammobiliato che forse avrebbe voluto affittare. “Sì, sì, siamo molto interessati” gridammo entrambi cogliendo al volo l'occasione data dalla ragazza. Così chiamò l'amico, Giorgio, e prese accordi per incontrarlo alla stazione di Pavia per mostrarci il suo appartamento di Via Moruzzi.

In stazione non c'era nessun italiano che mostrasse di essere alla ricerca di persone con cui avesse un appuntamento. Quindi aspettammo all'ingresso. Dopo qualche minuto, il mio cellulare suonò. “Sono qui” disse una voce e contemporaneamente vidi qualcuno avvicinarsi: quello doveva essere Giorgio. Ci aveva osservati da lontano per valutare se fossimo persone serie. Fortunatamente, decise che lo eravamo e lo seguimmo all'appartamento che doveva liberarci dai problemi. Con nostro grande sollievo, l'appartamento dei suoi genitori (perché non era il suo) era il più bello che avessimo visto. La nostra ricerca ebbe comunque successo, non grazie alla nostra attenta preparazione, ma per le capacità di improvvisazione di un italiano, che aveva un conoscente che ...

Era questo un esempio di quello che sarebbe accaduto vivendo in Italia?

Vista sui tetti di Pavia

Con grandi occhiali da sole (lenti rotonde scure e bordo in plastica spessa) che aveva appena estratto dalla borsa per proteggere gli occhi dal feroce sole estivo italiano, la Nagel, la ricercatrice di astrologia medievale con cui avrei dovuto collaborare all'Università di Pavia, sembrava un po' la Loren ai tempi d'oro. I suoi capelli lisci, tinti nero corvino, esaltavano l'illusione: forse aveva a che fare con qualcosa del passato, sorprendente da oh-la-la e vai a capire. Ma le scale dei vecchi palazzi universitari spesso le causavano affanno ed evitava il più possibile i ciottoli così caratteristici delle vie storiche di Pavia: le sue scarpe alla moda ed i suoi piedi delicati non erano adatti a questo.

Viveva a Milano, come quasi tutti gli altri dipendenti della facoltà e veniva a Pavia in treno tutti i giorni. In macchina era troppo pericoloso perché in autunno la pianura padana era spesso avvolta da nebbia fitta e persistente per giorni e giorni. Il dipartimento di Filosofia medievale era diretto dalla professoressa Crisciani ed era composto da cinque ricercatori, tutte donne. Qualche mese prima avevo convinto la professoressa che il suo gruppo di ricerca sarebbe stato ideale per il mio tirocinio. Ma quando avevo incontrato il gruppo per la prima volta la scorsa estate, la sorpresa fu grande perché pensavano che anche questa stagista fosse una donna. Anche se in una foto del profilo inviata fossi chiaramente calvo e avessi la barba, non era apparentemente una prova conclusiva della mia mascolinità. Apparentemente altri elementi venivano applicati nella filosofia medievale!

L'accoglienza era stata comunque calorosa e il mio arrivo era stato festeggiato con un pranzo in uno dei rinomati ristoranti del centro di Pavia, l'Osteria alle Carceri. Mhm, cosa presagiva questo nome per il mio soggiorno? Su consiglio della dottoressa Nagel ordinai un risotto bianco, che avrebbe

dovuto essere super delizioso. Ma a mio gusto, il risotto, riso con burro e formaggio senza altri ingredienti, era troppo semplice e in realtà insapore. Alla inaspettata domanda come fosse il riso, ovviamente avevo risposto "buono" per non inimicarmi le studiose del Medioevo. Per fortuna Giorgio in seguito mi vietò di frequentare quel ristorante, perché era un luogo con troppe pretese!

Dopo pranzo, la professoressa era andata via in fretta. Non all'università, ma a casa per prendersi cura di una vecchia zia malata che aveva avuto un ictus. La professoressa trovò fastidioso salutarmi così velocemente, ma senza dubbio mi assicurò ci saremmo rivisti spesso nei prossimi mesi. La Nagel mi avrebbe accompagnato in una visita di questa storica università. E così visitai con il mio supervisore gli edifici universitari, l'aula di anatomia e la biblioteca. Ad un certo punto, la conversazione si era spostata su quale sarebbe stato il miglior luogo dove alloggiare a Pavia nei miei sei mesi di permanenza. La mia dottoressa non aveva proprio idea quanta fatica fosse costata negli ultimi giorni trovare un alloggio e innocentemente mi diede un consiglio con tante buone intenzioni: "Dovreste prendere un appartamento con vista sui tetti di Pavia!"

Persone serie

Questa fu l'ultima goccia! Giorgio era furioso per il commento fatto dal fratello Franco, scherzando "Siete quasi clandestini!" Come poteva dire una cosa simile, come poteva essere così maleducato, scortese con persone così rispettabili come eravamo noi agli occhi di Giorgio. Persone serie, brave persone. Dato che Giorgio aveva tanto enfatizzato ciò, avevamo avuto l'impressione che pensasse che persone del genere non si vedessero così spesso in Italia. Ci sono troppe persone in Italia che non possono essere prese sul serio, che promettono cose e poi fanno qualcosa di completamente diverso? Probabilmente lo avremmo scoperto in seguito. Per fortuna, secondo Giorgio, non rientravamo in quella categoria.

Anche se erano fratelli, Giorgio e Franco erano persone completamente diverse. Giorgio era basso e tozzo come un giocatore di rugby, con i capelli scuri e ricci, la barba e gli occhiali, e tutto ciò che faceva o diceva sembrava ben ponderato; il suo sguardo era sempre rivolto all'interno delle persone. Franco era invece alto e magro, calvo e non portava né barba né occhiali (questi ultimi per un motivo scoperto poi in seguito). Franco era anche nervoso, agile e impulsivo: sbottava subito quello che pensava e ti guardava con aria di sfida come se cercasse di provocarti. I fratelli sembravano rappresentare ognuno un aspetto diverso dell'italiano medio: Franco, l'italiano gioviale, spensierato, allegro, poco serio, il proverbiale italiano come ogni straniero lo immagina; Giorgio la versione preoccupante, pessimista e un po' depressa dell'italiano, che spesso incontri in questa zona. Non a caso molti italiani alla domanda "come stai?" non rispondono "bene, bene" ma "non c'è male, si sopravvive". Franco salutava sempre con un assordante "Tutto bene?" Una domanda intesa retoricamente perché la ripeteva ogni volta che tacevi per qualche secondo: "Tutto bene?" Non ascoltava davvero.

Tuttavia, con Giorgio potevi essere velocemente coinvolto in una conversazione profonda e seria sulle mancanze dell'Italia e dei suoi abitanti e sulla loro disperazione. L'Italia sembrava avere due predisposizioni completamente diverse. Erano gli Italiani per caso maniaco-depressivi?

Tra questi fratelli così diversi sorse una disputa che rischiò (secondo noi) di trasformarsi in un enorme litigio. Comunque, avevamo capito ben poco e avevamo afferrato solo le parole "Schengen (pronunciato: "sjenghèn")" e soprattutto "Sei pazzo!" Litigio? Ah, bene, era solo il solito modo di esprimersi adatto al temperamento italiano. Un tipico caso di tutto fumo e niente arrosto. Dopo, alla fine del litigio, Giorgio aveva continuato ringhiando nella compilazione di un elaborato documento da stilare ai sensi della legge antiterrorismo. Avevamo affittato il suo appartamento come stranieri, residenti temporanei e il governo italiano voleva sapere i motivi.

L'appartamento di Giorgio e Franco faceva parte di un cosiddetto condominio, un complesso di appartamenti. Li trovi spesso nelle periferie dei paesi e delle città del Nord Italia: edifici alti tre o quattro piani, circondati da un giardino, dotati di parcheggio e protetti da una recinzione. Il cancello d'ingresso con cui viene delimitato il perimetro attorno ad un condominio (sicurezza innanzitutto!) non è un cancello qualunque, ma un cancello con un telecomando! Ed ha sempre una luce lampeggiante, perché una casa o un condominio senza una recinzione simile e senza una luce lampeggiante giallo-arancio è come un re senza corona. Sei una persona di successo nella vita solo se sei riuscito a trasferirti in una casa con il cancello automatico, telecomandato e con lampeggiante. Cartelli di segnalazione sono anche indispensabili per evitare che i bambini restino intrappolati accidentalmente durante la chiusura tra il muro ed il cancello e vengano schiacciati come insetti. Sicurezza innanzitutto.

Gli appartamenti nel condominio di Giorgio e Franco erano raggiungibili attraversando una sala comune. Non c'era un corridoio. Il piano interrato era costituito da box e garage. Per

la gestione del condominio c'era l'immane associazione dei proprietari, che controllavano sospettosi (sicurezza innanzitutto) e garantivano pulizia, tranquillità e ordine. Il condominio era in Via Moruzzi, a due passi dal centro storico e della stazione di Pavia. Circondato da un giardino meraviglioso con un ampio parcheggio, riservato per ogni appartamento, con posto auto coperto. L'atrio immacolato era rivestito di pietra naturale e nell'edificio c'era un ascensore. E ovviamente anche noi avevamo un vero telecomando per il cancello, dotato di un bel lampeggiante. Per ottenerlo, dovevamo essere liberi da ogni sospetto di tendenze terroristiche. Giorgio fece del suo meglio per chiedere l'autorizzazione al posto nostro, ma la montagna di carta piena di burocratese gli costò comunque un bel po' di fatica.

Mentre Giorgio era concentrato sulla decodificazione dei documenti, Franco, dimenticando completamente il precedente alterco con il fratello minore, iniziò una piacevole chiacchierata. Ad esempio, sugli occhiali da lettura e sui pericoli delle lenti progressive. Franco aveva sentito storie di persone che erano cadute dalle scale con queste lenti, perché non erano riuscite a distinguere bene i gradini. "Pericolosissimo!" affermava. Non utilizzava occhiali del genere e, meglio ancora, non li utilizzava affatto, sebbene fosse miope. Infatti, aveva letto l'anno sulla nostra bottiglia di gin Bols 1575 invece di 1875. Franco, come quasi tutti gli italiani, aveva un debole per il pericolo e la salute. Lo avevamo notato subito quando ci aveva mostrato i dintorni, dopo il trasferimento nel nuovo appartamento. Ci aveva indicato l'ospedale, la farmacia, la Croce Rossa e verde, tutte situate nel nostro quartiere. Sembrava volesse dire che come persone serie niente poteva accaderci.

Così vivevamo già da qualche settimana nell'appartamento di Giorgio e Franco, quando durante la serata ci avevano liberati da ogni possibile accusa di terrorismo. Così festeggiammo con un tipico liquore olandese. Bols del 15... no, 1875.

La perizia

“Il soffitto è alto due metri e mezzo, si vede” disse con sicurezza Italo, l'agente immobiliare. “No, sono due metri e settanta”, fu l'imperturbabile risposta di Luigi Buttini, il geometra da noi interpellato. Un geometra è un tipico esperto italiano, che riunisce varie categorie, dall'ingegnere strutturale allo specialista per i permessi. In effetti, è indispensabile quando si acquista e si ispeziona una casa. Avevamo incaricato Buttini per la valutazione della nostra ambita casa in Oltrepò. Eravamo già immensamente innamorati di quella casa, ma non dire gatto se non ce l'hai nel sacco...volevamo evitare di parlare troppo presto. Che non ci si potesse fidare del nostro agente Italo, ne eravamo convinti già dalla prima volta.

“Due metri e cinquanta” Italo replicò in tono irritato e secco alla correzione di Buttini. “Lo misuriamo dopo” concluse Buttini, fiducioso e dotato di tutta l'attrezzatura necessaria per misurare qualsiasi cosa. Il risultato di questa scoppiettante prova di mascolinità fu che l'altezza si rivelò essere due metri e settantacinque, quindi il nostro geometra vinse. Ridemmo tra i denti. I due uomini gareggiavano da un po' di tempo su qualsiasi cosa, con Italo che correva dietro a Buttini per vedere se riusciva a beccarlo in fallo.

Buttini controllò tutto: le misurazioni erano in linea con quanto dichiarato al catasto, era stato costruito o aggiunto qualcosa illegalmente, la dimensione del terreno era corretta? “È tutto in ordine, non ci sono problemi” gridò Italo in modo inappropriato, come se ci incolpasse di aver assunto un vero esperto per controllarlo. Ma ci eravamo preparati bene, avevamo ascoltato tante storie disastrose sull'acquisto di una casa in Italia, quindi Italo poteva andare all'inferno. C'era qualcosa che sicuramente non sembrava corretto: l'appezzamento di terreno che l'inserzione di Italo prometteva doveva essere almeno di duecentoventicinque metri quadrati.

Alla nostra prima visita della casa, ci aveva indicato dove secondo lui terminava la proprietà: fino alla fine dell'edificio in mattoni, il rustico.

Una volta a casa, dopo aver ispezionato la casa che avremmo voluto acquistare, nel cuore della notte, svegliato dall'eccitazione che probabilmente avevamo trovato la casa dei nostri sogni, giunsi improvvisamente alla conclusione che non poteva essere giusto. Stimai che la porzione di terreno che apparteneva alla casa fosse in realtà troppo piccola (dove avremmo dovuto posizionare la piscina?) e questo poteva essere un motivo per annullare l'acquisto. Ma aspetta un attimo, pensai: la casa misurava undici per undici metri, ovvero 121 metri quadrati. Venti volte quindi la grandezza totale della casa su tutto il terreno. Ma questo non sarebbe stato possibile sul pezzo di terra indicato da Italo.

Ora, con il nostro geometra a disposizione, doveva essere chiarito. Buttini camminò con il suo corpo tozzo attraverso le alte erbacce (che Italo aveva promesso di diserbare?), inciampando sui resti di tegole che erano state gettate a casaccio da operai precedenti. Italo inciampando lo seguiva come un gallo eccitato. Ansimando, gridò di nuovo che il terreno dietro il rustico non apparteneva alla casa e che non era possibile camminare lì: era proprietà privata! In preda al panico, Italo gridando chiese conferma al proprietario. Ma il proprietario era sul davanti della casa e non riuscì a sentirlo. Buttini proseguì entrando illegalmente su un terreno. O forse no? No, perché la sua conclusione fu che l'appezzamento di terreno si estendeva fino al muro della casa accanto. Lo confermavano le carte catastali. Due a zero per il nostro geometra!

Italo si stava sempre più arrabbiando, anche se era già scontroso quando eravamo arrivati. "Siete in ritardo" gridò irritato. "No, non credo l'appuntamento era alle nove e mezza" risposi. "Alle nove!" insistette Italo. Anche i proprietari avevano dovuto aspettare mezz'ora, ma non ci avevano accusato del ritardo. "È tutta colpa sua" disse la padrona di casa sorridendomi. Era chiaro che anche il loro rapporto con

Italo non era buono. Questo poteva essere un punto a nostro favore. Chiesi quindi al proprietario se al momento c'erano altre parti interessate all'acquisto. "C'è un certo interesse" disse, ma non sembrava convinto.

Italo ci telefonò un paio di giorni dopo per chiederci in tono aggressivo perché non gli avevamo ancora fatto sapere se stessimo per fare un'offerta sulla casa. Tutto era in ordine, dovevamo solo versare un acconto e firmare un contratto preliminare di acquisto. Ma avevamo un'idea diversa dalla sua, ben preparati com'eravamo, e glielo chiarimmo: "Per prima cosa facciamo una perizia, un controllo in loco, e verifichiamo tutte le carte: catasto, atto di proprietà, debiti insoluti e simili; poi decidiamo". "A proposito, non si dovrebbe controllare se i vicini hanno intenzione di acquistare il terreno agricolo?" chiedemmo al nostro esperto. Per legge, i vicini hanno diritto di prelazione sull'acquisto di terreni agricoli vicini quando vengono messi in vendita. "No, no, non ci sono problemi" rispose immediatamente Italo, ma controllò con un collega: e avevamo ragione.

Dopo un'ora o due, Buttini giunse alla conclusione che in effetti era una bella casa, effettivamente una casa così grande per il prezzo richiesto era un vero affare, una manna dal cielo. Ora dovevamo solo andare al Comune di Montecalvo per risolvere potenziali problemi con il piano di utilizzo del suolo e poi potevamo tranquillamente fare una prima offerta per la casa. Sentimmo aumentare la tensione. Qualcosa poteva ancora andare storto?

Software potente

Nel nostro appartamento di Pavia squillò il telefono. Era Giorgio, che sembrava molto intimidito. All'inizio aveva dubitato se chiamare, ma c'era un problema e doveva risolverlo. Nonostante ciò, era così dispiaciuto di parlarne che aveva considerato la possibilità di non chiamare. Alla fine, aveva deciso che era meglio chiamare, ma ora esitava di nuovo. "Di cosa si tratta?" chiedemmo in modo schietto tipicamente olandese, non tenendo conto della riservatezza italiana. Ebbene, aveva contato i soldi del primo affitto che avevamo pagato e risultavano mancare cento euro. Trovammo comica l'esitazione di quell'italiano apprensivo, che faceva di tutto per evitare di essere scortese e avrebbe perso quasi cento euro. Lo invitammo a passare e pagammo immediatamente l'importo mancante. "No, no, può aspettare, non è un problema" iniziò di nuovo evitando l'argomento. Ma insistemmo nel pagare subito per evitare mesi di ipocrisie e ambiguità.

Giorgio arrivò con il fratello Franco e aveva pianificato di predisporre la connessione ad internet. Avevamo già predisposto un telefono e una connessione ADSL e il nostro laptop era stato collegato. L'unica cosa che mancava era il software di Alice, il provider Internet del KPN italiano, la Telecom Italia. Questa società statale non è nota per il suo software user-friendly, ma per le innumerevoli storie sulla terribile trafila burocratica raccontate in molti bar con scoppi di rabbia da parte delle sue vittime. Il primo problema nel nostro caso, però, non era il software ma i cavi: avevamo bisogno di una prolunga per collegarlo alla corrente. Per l'istallazione avevamo improvvisato, ma era necessaria una soluzione permanente. "Ce l'ho a casa" disse Franco. "Ho ancora un cavo così a casa". Ma le sue sagge parole non furono ascoltate. Ero completamente assorbito dal software di Alice

con Giorgio che non avevamo sentito nulla. Abbiamo avuto la sensazione di essere finiti nel Paese delle Meraviglie di Alice. Era tutto così poco chiaro! Franco ripeté ancora una volta di avere una prolunga e di poter andare a prenderla. Ma ancora una volta non ottenne risposta.

“Per continuare si deve installare il nostro software potente” pubblicizzava allegramente Alice. Guardai Giorgio con uno sguardo pieno di dubbi. Mi capì subito ed in tono ironico disse: “Beh! Vuoi installare quel potente software Telecom sul tuo PC?” “È proprio la parola potente che mi fa paura” ridacchiai. Ma non avevamo scelta e con gli occhi chiusi premetti il tasto ‘Installazione’. Miracolosamente tutto andò bene e il software fu installato. Franco, nel frattempo, aveva ripetuto almeno due volte che aveva una prolunga e poteva andare a prenderla. Camminava con impazienza avanti e indietro per la stanza. “Cosa c'è?” chiese Giorgio. “Posso andare a prendere quella prolunga, dammi le chiavi della macchina, torno subito” rispose Franco seccamente. E così fece.

Franco rimase via più di un'ora, con la macchina di Giorgio, che non poté tornare a casa. Allora un drink nell'attesa, un altro Bols, la vera grappa olandese. “No, no, solo un sorso” disse Giorgio. Diventarono diversi sorsi in attesa della prolunga. Alla fine, sentimmo Franco parcheggiare l'auto. Al piano di sotto sentimmo sbattere la porta d'entrata. Entrò fuori di sé dalla rabbia e frustrato perché non era riuscito a trovare il cavo. Aveva messo sotto sopra il deposito, perché era sicuro che il cavo doveva essere lì. L'aveva avuto tra le mani qualche giorno prima. “E ora non riusciva più a trovarlo, porca miseria!” Lo confortammo con un bicchiere di quella speciale grappa olandese. Non ci poteva succedere più niente: il nostro software era il più potente!

Frazione Crocetta

Eravamo nella sala d'attesa del dottore. Una sala d'attesa come tante altre, con sedie traballanti, piante d'appartamento appassite e pile di riviste obsolete della categoria gossip e cronaca rosa che non leggeresti mai a casa, ma che sfogli spensieratamente in queste occasioni per noia o per distrarti. E in questa occasione non conoscevamo la maggior parte delle celebrità (i cosiddetti Italiani Famosi). Tuttavia, fu interessante notare in quali situazioni compromettenti e raccapriccianti anche in Italia vengono fotografati e quali succosi pettegolezzi vengono raccontati su di loro. A giudicare dalle storie vivaci raccontate dalle "riviste", abbiamo concluso che la vita di una celebrità è la stessa in tutto il mondo. Sul muro della sala d'attesa erano affissi annunci sul vaccino antinfluenzale annuale e materiale informativo vario, come quello sulla mafia: un fondo a sostegno delle vittime della mafia dove si faceva appello all'aiuto dei lettori.

Era venerdì pomeriggio ed eravamo le uniche persone presenti in sala d'attesa, in quanto il medico del paese Montecalvo Versiggia (600 residenti) faceva consulti solo il martedì ed il giovedì. Non eravamo lì per motivi fisici. L'ambulatorio era situato nel municipio di Montecalvo e la stessa sala era anche adibita a sala di attesa per l'architetta del comune Roberta. Doveva darci informazioni sui permessi di costruzione, restrizioni sull'uso del suolo e così via, in relazione al nostro imminente acquisto della casa nella frazione Spagna. In base alla sua decisione il nostro sogno si sarebbe infranto o si sarebbe avverato quindi era una visita molto tesa proprio come se fossimo lì per una visita dal medico.

Il municipio era situato nel "centro" di Montecalvo Versiggia, frazione Crocetta, che a sua volta non è che una frazione di una dozzina di abitanti. Qui non ci sono grattacieli o architettura moderna. No, ci sono solo alcune case più o meno ristrutturate, alcune con giardini trascurati. Ma è possibile trovare splendide viste sulle colline, fiancheggiate da vigneti. Il nome Crocetta significa croce o incrocio perché la frazione si trova all'incrocio di tre strade. Un tempo era considerata un importante nodo di traffico dove si trovava anche una locanda, attualmente il ristorante La Verde Sosta. Domina la scena la cuoca Grazia, insieme al marito Giuseppe (per gli amici: Pino). Giuseppe ama presentare il menu con la sua voce da baritono e premia immancabilmente la scelta strillando "buonissimo".

Non lontano dall'incrocio si trovano la chiesa del comune, il cimitero e il castello di Montecalvo Versiggia. Di data più recente è il belvedere ufficiale (con panchine e mosaico dello stemma comunale rappresentato da un bicchiere di spumante), la cappella della Madonna della Vendemmia e il Museo del Cavatappi, famosissimo a Montecalvo e dintorni. Crocetta è solo una delle sessanta frazioni che insieme formano questa comunità agricola. I nomi delle frazioni hanno tutti un'origine storica (a volte prendono il nome da una casa specifica) ed elencati di seguito creano un insieme particolare: Bagarello, Borgogna, Bosco, Ca' Bella, Ca' Galeazzi, Ca' Grande, Ca' Michele, Ca' Nuova, Ca' Rossini, Canerone, Capoluogo, Carichetta, Carolo, Casa Bassani, Casa Chiesa, Casa Galotti, Casa Ponte, Casa Sartori, Casa Tessitori, Casa Torregiani, Casa Zambello, Casaleggio, Casella, Casone, Castello, Castelrotto, Cerchiara, Colcio, Colombara, Colombato, Costa, Costiolone, Croce, Croce Bianca, Crocetta, Crocioni, Fontanino Ninetta, Francia, Frenzo, Lanzone, Lardera, Marchisola, Michelazza, Moglialunga, Molino Nuovo, Mussolengo, Piane, Pianoni, Poggio, Poggiolo, Poggione, Pornenzo, Pratello, Remolato, Sasseo, Savoia, Schiavica, Spagna, Spinola, Stallarola, Tromba, Valazza, Valdonica, Versa, Versiggia. Il nome Spagna, dalla frazione dove è situata la nostra casa dei sogni, ha le sue origini nella nazionalità di quella parte dell'esercito napoleonico che un tempo si era accampata temporaneamente in questa zona.

Abbiamo dovuto aspettare Roberta per circa tre quarti d'ora. Lei lavorava solo per poche ore per questo piccolo comune e per questo appuntamento proveniva da un altro comune dove ricopriva lo stesso incarico. Era in ritardo per un appuntamento precedente che si era protratto. Ma l'attesa valse la pena in quanto l'architetta si rivelò disponibile e scrupolosa. Tutti i file vennero controllati, le piante esaminate e se qualcosa non fosse stato chiaro, avrebbe verificato ponendo la domanda ad un collega. Alla domanda "Queste persone possono avviare un B&B in una casa?" Venne risposto: "Sì, sì, per questo

non è richiesto alcun permesso". Oppure: "Avete le planimetrie del piano di utilizzazione del territorio? Allora potresti fare una copia per questi signori?"

Fortunatamente, non sembravano esserci ostacoli insormontabili o piani di costruzione incombenti per centrali nucleari, autostrade, impianti di incenerimento dei rifiuti o linee per treni ad alta velocità. Non dovevamo nemmeno temere terremoti: secondo le ordinanze provinciali il pericolo terminava al confine con la provincia di Pavia. Non c'erano disposizioni ufficiali in questo territorio.